



RASSEGNA CNOS

PROBLEMI ESPERIENZE PROSPETTIVE
PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE

Anno 34 - n. 3 Settembre – Dicembre 2018

INDICE



Editoriale

3



Studi e ricerche

MWAMBA T., *La Formazione Professionale
nella Repubblica Democratica del Congo (RDC)*

31

PELLERÉY M., *Educare al pensiero computazionale: alcuni approfondimenti
e relativi apporti formativi. Seconda parte*

45

SALATIN A., *La "voce" dei giovani e l'evoluzione delle istituzioni formative*

59

Progetti e esperienze

MALIZIA G., *Il Progetto Educativo e la Personalizzazione nella le FP.
Risultati di un'Indagine Nazionale sulla Scuola Cattolica*

69

NICOLI D.E., *Un network di scuole vive*

87



Osservatorio sulle politiche formative

TACCONI G. - MEJÍA GÓMEZ G., *Fare ricerca sulla Formazione Professionale. Il caso del CENSIS* 99

SALERNO G.M., *Le Regioni al voto di fronte alla le FP: Basilicata, Trentino-Alto Adige (Province Autonome di Bolzano e Trento) e Valle d'Aosta* 111

Cinema per pensare e far pensare

AGOSTI A. *Il sole dentro* 163

Schedario: Rapporti

MION R., *Cambiano le relazioni familiari nell'era della comunicazione tecnologica?* 167

MALZIA G., *Schede sui principali rapporti: Giustizia sociale, rapporto Svimez 2018, Dispersione scolastica MIUR* 181

Schedario: Libri

Recensioni 197

Allegato - Una "Rivista" nella rivista "Rassegna CNOS"

In allegato a questo numero: DALL'Ò P., *Unità di Apprendimento dei settori grafico e ristorazione* 203

Il presente Editoriale¹ si sofferma su quattro tematiche.

Inizia con una vicenda "di famiglia": la Federazione CNOS-FAP "festeggia" 40 anni di attività formative in Italia e nelle Regioni. Da più parti si è ritenuto opportuno sottolineare questa circostanza scrivendone la storia. Per l'occasione Guglielmo Malizia e Mario Tonini hanno realizzato una specifica pubblicazione: 40 anni di storia e di esperienze della Federazione CNOS-FAP in Italia e nelle Regioni.

L'Editoriale, poi, analizza i programmi di Governo e del Ministro dell'Istruzione per offrire al lettore una prima valutazione.

I curatori proseguono, ancora, con una analisi dei programmi di Governo nelle Regioni che sono andate al voto nell'anno 2018 offrendo, ugualmente, elementi di giudizio.

L'Editoriale si conclude con delle note di aggiornamento sulle principali normative adottate in questi mesi dal Governo su Istruzione, Formazione e Lavoro.

1. 40 anni di storia e di esperienze del CNOS-FAP in Italia e nelle Regioni

Gli operatori della Federazione CNOS-FAP hanno ritenuto utile scrivere sulle principali attività formative svolte in 40 anni per varie ragioni.

Innanzitutto per l'importanza che la Formazione Professionale ha nella storia salesiana. Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore dei Salesiani (dal 1977 al 1995), così si esprime:

«La Formazione Professionale qualifica in modo originale la scuola dei Salesiani fino ad assurgere a criterio di riconoscimento di essi e delle loro opere e la Federazione Nazionale CNOS-FAP è la struttura associativa che in Italia attualizza l'esperienza di don Bosco e dei suoi figli in quest'area».

In secondo luogo, con questo studio, la Federazione CNOS-FAP ha avuto modo di riflettere sul cammino compiuto e misurarsi con contesti molto diversi e spesso difficili:

«Nostro compito è di presentare sinteticamente i primi 40 anni di storia. Il periodo di tempo da illustrare è notevole e l'intreccio degli avvenimenti risulta molto complesso.

¹ Il presente Editoriale è opera congiunta di LUIGI ENRICO PERETTI, Direttore Generale CNOS-FAP, PIETRO MELLANO, Direttore Nazionale dell'Offerta formativa del CNOS-FAP, GUGLIELMO MALIZIA, Professore emerito di Sociologia dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana e MARIO TONINI, Direttore Amministrativo Nazionale del CNOS-FAP.

- Abbiamo cercato pertanto di concentrare l'attenzione su quattro fasi:
- il primo decennio di attività tra la fine degli Anni '70 e della prima decade '80;
 - la realizzazione del Centro di Formazione Professionale (CFP) polifunzionale nella prima metà del '90;
 - la costruzione di un sistema maturo ma disomogeneo di Formazione Professionale (FP) nella prima decade agli inizi del terzo Millennio;
 - la resilienza della FP e del CNOS-FAP negli anni della grande crisi.

Inoltre, abbiamo inquadrato l'evoluzione della Federazione all'interno delle dinamiche sociali che le hanno fatto da sfondo durante questi 40 anni e, a conclusione di questa breve storia, ne abbiamo tracciato un bilancio».

In terzo luogo i curatori hanno cercato di stilare un "bilancio" dei 40 anni, "Il retaggio" delle attività svolte, analizzate sotto vari aspetti: la crescita quantitativa della Federazione CNOS-FAP, l'impegno profuso per la pari dignità della IeFP rispetto all'Istruzione, le iniziative messe in atto per il miglioramento continuo, l'attenzione alle alleanze e alle imprese in particolare, la cura della dimensione religiosa e pastorale, la documentazione e la realizzazione della collana "Studi Progetti Esperienze per una nuova Formazione Professionale", la Rivista Rassegna CNOS.

Uno specifico capitolo offre spunti di riflessione interessanti non solo agli operatori ma anche a quanti, a vario titolo, hanno livelli di responsabilità e di governo sulla IeFP. Varie tabelle offrono dati su corsi e allievi svolti nelle Regioni dall'anno 2003 all'anno 2017. Pur consapevoli che occorrono studi approfonditi per comprendere come le Regioni abbiamo messo in atto tanti modelli di IeFP nel quadro di una cornice nazionale, anche le poche informazioni riportate permettono di comprendere, in modo sommario, le politiche adottate dalle Regioni, se di sostegno o di contrasto.

Da ultimo, un riferimento obbligato alla Rivista Rassegna CNOS, la voce salesiana che, dal 1984, ha scritto sulla IeFP per ininterrotti 34 anni.

Così si scriveva nel 1° Editoriale del 1984:

«Il CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane), con la pubblicazione della presente Rassegna, intende offrire agli Operatori della Formazione Professionale, ai Centri di Studio del settore e a quanti, soprattutto a livello regionale, sono delegati dalla Comunità alla promozione e al controllo delle iniziative pubbliche e convenzionate nel campo della F.P., un periodico saggio degli studi e delle ricerche degli esperti e l'esperienza degli operatori dei suoi 41 Centri, impegnati oggi particolarmente nell'innovazione e sperimentazione della didattica e delle tecnologie formative.

Modesto contributo dell'Ente alla vasta ricerca di «nuova professionalità», e di conseguente innovazione nel campo formativo: compito che ci appare del tutto primario e che non può non essere assunto globalmente dalla Comunità Nazio-

nale nei confronti di tanti giovani inoccupati come dei lavoratori, oggi duramente provati dall'incertezza dell'occupazione.

Con «*Rassegna CNOS*» l'Ente si pone modestamente *in dialogo e confronto con le numerose, dotte ed sperimentate pubblicazioni*, fiorite anche nel campo specifico in questo decennio e con le Istituzioni, di cui sono espressione, portando idee ed esperienze, in fedeltà alla Sua originale ispirazione, che non può non rifarsi alla sua memoria storica, a Don Bosco educatore e alla sua creazione geniale e prediletta «la Scuola di Lavoro».

Oggi sono da più parti segnalate le forti carenze della Formazione Professionale; in particolare si vuol rilevare la separatezza esistente fra ricerca scientifica e tecnologica da una parte e Formazione Professionale dall'altra, ancor più il mancato coordinamento di quest'ultima con i processi produttivi, soggetti a rapida trasformazione per il cambio di organizzazione del lavoro e per l'introduzione di nuove tecnologie.

Il campo si fa ancor più vasto e di difficile interpretazione quando si tenga conto delle problematiche relative ai nuovi atteggiamenti assunti dall'uomo-lavoratore nei confronti del lavoro stesso e delle domande di «nuova professionalità», più umanizzante e più partecipativa.

Il mondo Salesiano, che fa riferimento al CNOS-FAP, mentre avverte la sfida dell'odierna società postindustriale alle sue strutture formative, *trova allo stesso tempo nella sua storia centenaria tra i giovani lavoratori e nella sua pedagogia umanistica e cristiana validi stimoli e fondamento ad approfondire la sua Proposta formativa per farne strumento di «educazione» a favore dell'«uomo-lavoratore» ed elemento di trasformazione dello stesso mondo produttivo».*

Le sottolineature sono nostre. Ci servono per evidenziare come alcune caratteristiche delle origini siano presenti ancora oggi nell'impianto progettuale della Rivista:

*Innanzitutto il «**compito primario**» o, possiamo dire oggi, la stretta connessione tra mondo della Formazione Professionale e mondo del lavoro: “Modesto contributo dell'Ente alla vasta ricerca di «nuova professionalità», e di conseguente innovazione nel campo formativo”.*

*In secondo luogo lo «**stile**» mai spigoloso o di rottura ma «preciso e chiaro» nelle proposte: “In dialogo e confronto con le numerose, dotte ed sperimentate pubblicazioni, fiorite anche nel campo specifico in questo decennio e con le Istituzioni”.*

*Da ultimo i «**riferimenti fondativi passati**» per affrontare le «sfide del futuro»: “Trova allo stesso tempo nella sua storia centenaria tra i giovani lavoratori e nella sua pedagogia umanistica e cristiana validi stimoli e fondamento ad approfondire la sua Proposta formativa per farne strumento di «educazione» a favore dell'«uomo-lavoratore» ed elemento di trasformazione dello stesso mondo produttivo”.*

2. Il nuovo Governo a confronto con le attese dei giovani. I Programmi per l'Istruzione e la Formazione e per il Lavoro

Se nel numero precedente di Rassegna CNOS² si erano esaminate solo delle ipotesi sulla base delle proposte elettorali dei partiti, dopo la votazione della fiducia al nuovo governo questo editoriale prenderà in considerazione dei programmi definitivi e che non riguardano solo il futuro, ma che sono già operativi nel presente. In breve, lo studio che segue è articolato in due sezioni: la prima si occupa delle proposte generali del Governo e la seconda di quelle del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

2.1. I programmi del nuovo governo sul sistema educativo e sul lavoro giovanile

La novità della stipulazione di un contratto per il governo del cambiamento da parte del Movimento 5 Stelle e della Lega ha reso più articolata questa sezione³. L'analisi verterà non solo sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei Ministri, ma si occuperà anzitutto del contratto di governo. Per mantenerci nello spazio attribuito a questa parte dell'editoriale, la disamina si occuperà soltanto delle proposte che riguardano la scuola, l'università, la ricerca e il lavoro giovanile.

2.1.1. Il contratto per il governo del cambiamento

Incominciando dalla scuola, viene in proposito affermato che la grave crisi degli ultimi anni ha comportato per il nostro sistema educativo ricadute molto problematiche che si sono manifestate tra l'altro nella forma di politiche dei tagli lineari e del risparmio e che vanno superate rapidamente. Pertanto, il contratto di governo dichiara decisamente che la finalità ultima da perseguire è di riportare il sistema educativo al centro dell'attenzione del nostro sistema sociale.

Per raggiungere la meta appena ricordata, il primo gruppo di obiettivi riguarda i nostri giovani a cui va assicurata attraverso la buona qualità dell'insegnamento una corretta formazione che consenta loro di acquisire gli strumenti adatti per affrontare il futuro con successo. Si incomincia con interventi a favore dei bambini, prevedendo nella sezione delle politiche per la famiglia il supporto per i servizi degli asili nido da assicurare gratuitamente alle famiglie "italiane" (e questa riserva è certamente a rischio di incostituzionalità). Un ambito curricolare che viene sot-

² Cfr. MALIZIA G. et alii, *Editoriale*, in "Rassegna CNOS", 34 (2018) 2, pp. 4-17.

³ Cfr. MOVIMENTO 5 STELLE LEGA, *Contratto per il governo del cambiamento*, in «Newsletter IeFP», n. 118, <http://www.cnos-fap.it/page/newsletter-iefp>, (02.09.2018).

tolineato nel documento riguarda l'educazione fisica che va sostenuta nella scuola primaria e mediante l'inserimento dei laureati in scienze motorie e in generale per tutto il sistema attraverso lo sviluppo dell'associazionismo sportivo scolastico. Anche le condizioni esterne in cui avviene la formazione hanno la loro importanza per cui le due forze di governo che hanno stipulato il contratto in esame si impegnano a eliminare le classi superaffollate, le cosiddette "classi pollaio", e a garantire un'edilizia scolastica adeguata. L'inclusione di tutti gli studenti è un altro obiettivo prioritario e a questo scopo bisognerà prestare una cura speciale agli allievi disabili a cui, tra i vari interventi da fare a loro sostegno, si dovrà assicurare in particolare il medesimo docente per l'intero ciclo, preparare gli insegnanti di sostegno e anche i docenti curricolari: viene anche prevista l'istituzione di un ministero per le disabilità. La riduzione della dispersione scolastica è un impegno da perseguire con determinazione perché in Italia i relativi tassi continuano a rimanere elevati specialmente in alcune Regioni. Inoltre, va combattuto il fenomeno del cyberbullismo, elaborando strategie efficaci e, in particolare, introducendo provvedimenti repressivi per chi pone in essere tali comportamenti e misure premianti per chi li denuncia. In sintesi, la meta è quella di consentire a tutti l'accesso all'Istruzione e alla Formazione in una condizione di eguaglianza.

La buona qualità dell'educazione richiede che si riparta dagli insegnanti e più in generale dal personale scolastico che svolgono un ruolo essenziale per il corretto funzionamento del nostro sistema educativo. Un ostacolo molto grave al riguardo consiste nell'eccessiva precarizzazione dei docenti e nella continua frustrazione delle loro attese. In tale ambito rientrano i problemi connessi con le graduatorie e i titoli per l'insegnamento che attualmente colpiscono le maestre diplomate. Un primo contributo per risolvere queste criticità può venire da una revisione transitoria del sistema di reclutamento in modo da ovviare alle difficoltà di un precariato cronico e di fornire una preparazione valida. La formazione dei docenti deve essere aggiornata agli sviluppi culturali e scientifici di un mondo in continua evoluzione e va assicurata anche in servizio in maniera permanente. Una preparazione a svolgere processi educativi specifici deve essere prevista per i docenti impegnati nell'insegnamento agli studenti con disabilità e difficoltà di apprendimento.

La riforma della "Buona Scuola", come le precedenti, non sarebbe stata in grado di affrontare con successo le sfide enunciate sopra e, pertanto, andrebbe superata rapidamente. Il contratto di governo sottolinea soprattutto due carenze; la chiamata diretta dei docenti da considerare inutile e dannosa e l'alternanza scuola-lavoro rispetto alla quale si sarebbero ampliate eccessivamente le ore ad essa destinata e non si sarebbero previsti controlli sulla qualità delle attività e sulla loro congruenza con il tipo di studi dell'allievo.

Passando poi all'Università e alla Ricerca, il primo riorientamento da operare riguarda gli investimenti che negli ultimi anni hanno subito una costante diminu-

zione. Al contrario, obiettivo prioritario del nuovo governo è di aumentare i finanziamenti e di ridefinirne i criteri, non solo realizzando per i fondi una costante sinergia con la Banca per gli investimenti, ma anche eliminando gli sprechi, incrementando le innovazioni e potenziando le partnership pubblico-private.

Particolarmente importante è anche una partecipazione più ampia e convinta sia dell'Università che della Ricerca per la crescita culturale, scientifica e tecnologica dell'Italia. Più specificamente si tratta di fornire indicazioni circa le mete da perseguire in dialogo con il Paese e di potenziare la terza missione dell'Università, inserendosi cioè nelle dinamiche di sviluppo dei contesti locali e rendendo più competitivi i territori soprattutto quelli marginali. In questo quadro si colloca l'innovazione digitale e si mirerà a rafforzare l'offerta formativa online e telematica delle Università statali e a disciplinare in modo più adeguato quella delle Università telematiche private. In tale ambito rientra anche la riforma, da realizzare con urgenza, dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) che dovrebbe mirare a potenziare un ambito storicamente e culturalmente molto rilevante per il nostro Paese.

La crisi degli ultimi anni ha inciso molto negativamente sulla condizione del personale delle Università e degli Enti di ricerca. Eppure è essenziale poter contare su una classe di docenti e di ricercatori all'altezza delle esigenze del Paese e moralmente irreprensibili. Il primo obiettivo da perseguire consiste in una riforma del sistema di reclutamento secondo criteri di trasparenza, di meritocrazia e di rispondenza alle attese scientifico-didattiche delle strutture di riferimento e alle esigenze di una regolare turnazione del personale. Un altro impegno importante è di liberare le Università dalla presenza di "baronati" in modo da renderle aperte a tutti coloro che intendono proseguire nella carriera accademica e che ne abbiano le competenze. In terzo luogo, è necessario e urgente introdurre un sistema di verifica vincolante dei compiti di insegnamento, di ricerca e di tutoraggio, svolti dai docenti.

Riguardo agli studenti, una meta da perseguire consiste nel garantire al maggior numero possibile di raggiungere i gradi più alti degli studi. Le misure principali da prendere al riguardo sono: potenziamento degli strumenti e dei finanziamenti per il diritto allo studio; riforma del sistema di accesso ai corsi a numero programmato; ampliamento dei beneficiari dell'esenzione dalle tasse.

Un settore dell'istruzione superiore che deve essere urgentemente sviluppato è costituito dall'Alta formazione tecnico-professionale. La ragione va ricercata nelle sue potenzialità per il reperimento del lavoro e nella sua diffusione molto modesta nonostante la validità. Uno dei primi impegni al riguardo dovrà consistere nell'armonizzazione tra le lauree professionalizzanti e i titoli rilasciati dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS).

Un altro ambito in cui intervenire riguarda i miglioramenti da apportare al si-

stema di governance delle Università. Anzitutto, andranno ripensati i compiti dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca) in modo da trasformarla da strumento di governo in strumento per il governo. In secondo luogo bisognerà identificare in maniera precisa i soggetti che entrano nei processi decisionali con particolare riguardo al CUN (Consiglio Nazionale Universitario), massimo organo elettivo di rappresentanza del mondo universitario. Più in generale si dovrà arrivare alla semplificazione della legislazione universitaria, predisponendo al riguardo un testo unico.

Sempre in ambito di governance, ma con riferimento agli Enti pubblici di ricerca, i problemi da affrontare sono rappresentati dalla frammentazione del sistema, dalla mancanza di coordinamento e da una modesta partecipazione alle scelte su aspetti strategici della politica di sviluppo dell'Italia. La proposta è di creare un'agenzia nazionale della ricerca.

Quanto al lavoro, date le caratteristiche della rivista cominciamo con le proposte che riguardano la necessità di una profonda riorganizzazione della relativa formazione. Questa deve rispondere non solo alle esigenze attuali, ma va ripensata anche in vista delle prospettive di futuro per cui bisognerà innovare la secondaria di 2° grado, l'istruzione superiore di tipo tecnico professionale, l'università e la formazione continua in modo da prevedere nuove figure in grado di rispondere ai bisogni della quarta rivoluzione industriale.

Una misura considerata prioritaria consiste nell'introduzione per legge di un salario minimo orario: essa, infatti, mira ad assicurare al lavoratore una retribuzione equa in vista di una vita e di un lavoro dignitosi. Un provvedimento importante per la ripresa dell'occupazione va identificato nella riduzione del cuneo fiscale delle imprese; rilevante allo stesso scopo è pure la semplificazione degli adempimenti burocratici, richiesti dalla gestione delle relazioni di lavoro, mediante soprattutto il ricorso alla digitalizzazione. Un'altra misura da introdurre è costituita dal rilancio dei voucher per ovviare alle problematiche che la loro abolizione ha comportato negli ambiti in cui costituivano un mezzo assolutamente necessario per i pagamenti.

Un altro settore di intervento è rappresentato dalle Politiche Attive del Lavoro che dovrebbero favorire l'occupazione, la ricollocazione e l'adozione di misure valide di supporto al reddito e di tutela sociale. Esse vanno rese efficaci soprattutto attraverso il potenziamento dei centri per l'impiego che dovranno puntare all'eliminazione della precarietà prodotta dal Jobs Act. In questo ambito bisognerà intervenire per facilitare gli investimenti nelle imprese giovani, innovative e tecnologiche.

2.1.2. Le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei Ministri

È veramente sorprendente, ma nel discorso di presentazione della compagine ministeriale alle Camere per la fiducia non si trova menzione, se non in forma mol-

to marginale, di scuola, università e ricerca⁴. Non se ne parla là dove vengono elencati i principali obiettivi dell'azione di governo, mentre nella successiva analisi dei temi più rilevanti si riscontra solo un breve accenno sulle strategie da adottare per impedire la fuga dei cervelli. Dopo aver ricordato con orgoglio che nei giorni successivi 11 giovani italiani avrebbero ricevuto premi prestigiosi per le loro ricerche sul cancro che li avrebbero collocati tra i migliori del mondo e aver lamentato che parecchi tra loro erano stati costretti a lasciare il Paese per poter condurre i loro studi in contesti adeguati, il Presidente ha dichiarato che l'episodio appena ricordato dimostra con evidenza che anche in Italia abbiamo scuole e università di eccellenza, ma che non siamo capaci di trattenere gli allievi migliori che vengono da esse preparati. Pertanto, il governo del cambiamento intende invertire la rotta anche a tale riguardo, mettendo a disposizione dei ricercatori non solo italiani, ma anche stranieri l'opportunità di proseguire le loro attività nel nostro Paese.

La seconda menzione della scuola si trova nella replica alla Camera dei Deputati sempre in vista della fiducia. Il riferimento è alla riforma della "Buona Scuola" ed il Presidente del Consiglio ha dichiarato che non la si vuole stravolgere, ma solo correggere nelle sue criticità⁵.

Le dichiarazioni programmatiche danno invece più spazio al tema del lavoro. Infatti, tra gli obiettivi più significativi dell'azione del governo vengono menzionati l'attuazione dei diritti sociali: a un salario minimo orario per evitare lo sfruttamento delle persone; a un reddito di cittadinanza; ad un reinserimento nel lavoro se disoccupati e ad una pensione dignitosa. Passando alle indicazioni su alcuni temi rilevanti, va ricordato l'impegno di dare piena attuazione al primo articolo della Costituzione che fonda la nostra Repubblica democratica sul lavoro e a realizzare un nuovo patto sociale, trasparente ed equo, basato sulla solidarietà e la partecipazione di tutti in vista di assicurare un futuro di prosperità tramite, fra l'altro, il reperimento di un'occupazione all'altezza delle giuste aspettative dei cittadini. In particolare il nuovo governo intende venire incontro alle esigenze sia dei giovani che non riescono a reperire un lavoro, che devono recarsi in altri Paesi per trovare un'occupazione, che sono inattivi, sia delle donne a cui non viene riconosciuta la parità nel lavoro, nonostante che molte siano più istruite degli uomini.

⁴ Cfr. *Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e conseguente discussione (ore 12,10)*. Legislatura 18^a – Aula – Resoconto stenografico della seduta n. 009 del 05/06/2018. (Bozze non corrette redatte in corso di seduta), in http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/18/Resau-la/0/1067706/index.html?part=doc_dc-ressten_rs-gentit_cdpdcdmecd; BARONE – N. GAGLIARDI A. – TRIPODI A., *Il governo Conte incassa la fiducia anche alla Camera: 350 «sì», 236 contrari e 35 astenuti*, in "Sole 24 ore", (27 giugno 2018), in «Newsletter Iefp», n. 118, <http://www.cnos-fap.it/page/newsletter-iefp>, (02.09.2018).

⁵ Cfr. BARONE N. – GAGLIARDI A. – TRIPODI A., *o.c.*

2.1.3. Un bilancio delle proposte

Una proposta su cui il Movimento 5 Stelle è riuscito ad imporre le proprie posizioni riguarda il superamento della riforma della “Buona Scuola”. Sarebbe stato più valido se il contratto di governo avesse adottato l’orientamento in proposito della Lega di non abolire la “Buona Scuola” ma solo di correggerne i limiti poiché procedere a una riforma dopo neppure tre anni dalla precedente creerebbe soltanto disorientamento tra dirigenti, insegnanti e famiglie. In proposito appare discutibile il rifiuto della chiamata diretta del personale perché permette alle scuole di operare le loro scelte sulla base dei loro bisogni di natura didattica e organizzativa regolarmente aggiornati dai piani dell’offerta formativa; certamente bisogna assicurare al tempo stesso che funzionino i contrappesi alla discrezionalità decisionale dei dirigenti quali il controllo a priori da parte degli organi collegiali e la valutazione a posteriori degli esiti della scuola. Quanto all’alternanza scuola-lavoro, le critiche del contratto di governo, che si sarebbero ampliate eccessivamente le ore ad essa destinata e non si sarebbero previsti controlli sulla qualità delle attività e sulla loro congruenza con il tipo di studi dell’allievo, non trovano conferma nelle ricerche.

Certamente non si può non essere d’accordo con la finalità generale di più qualità; al tempo stesso va evidenziato il suo carattere riduttivo nel senso che analoga rilevanza dovrebbe essere attribuita a valori quali la centralità della persona, la libertà, la giustizia sociale, la pace e la diversità culturale, linguistica ed etnica. Da questo punto di vista, la meritocrazia a cui si mira ha senso solo se si riesce ad assicurare a tutti l’eguaglianza delle opportunità formative.

Bisogna riconoscere che notevole spazio viene dato alla lotta alla dispersione e all’inclusione dei disabili per i quali, come si è visto sopra, si propone: una reale specializzazione degli insegnanti di sostegno e percorsi di aggiornamento dei docenti curricolari, ma dimenticando però l’esistenza del decreto legislativo

⁶ Per una valutazione delle proposte del contratto di governo su scuola, ricerca, università e lavoro giovanile cfr. i seguenti articoli che si possono rintracciare in «Newsletter IeFP», n. 118, <http://www.cnos-fap.it/page/newsletter-iefp>, (02.09.2018): AMBROSOLI M., *Il contratto di governo sotto la lente*; BONACINA R., *Contratto M5S-Lega, ovvero, il neo statalismo*; CARLINO A., *Contratto M5S-Lega, nuova bozza. Si parla di classi pollaio e diplomati magistrali*; D’ANTONI M., *Contratto M5S-Lega alla prova*; GIACOBINI C., *Le lacune sulle disabilità; La scelta di non scegliere; Movimento 5 Stelle e Lega: l’ircoacervo alla prova*; PELLEGATTA R., *Scuola/Lega-M5S, Tutte le contraddizioni di un programma a zero proposte*; PIRAS M., *Dove va la politica scolastica del nuovo Governo?*; RIBOLZI L., *Scuola/ContrattoLega-M5S, 540 parole senza una proposta operativa; Scuola tra cambiamento e restaurazione: 17 argomenti su cui riflettere; Sulla continuità didattica per alunni disabili si fa sul serio*; TUTTOSCUOLA, *Contratto M5S e Lega: sull’istruzione poche novità*, 17.05.2018; TUTTOSCUOLA, *La ‘vera Buona Scuola’ di M5S e Lega: 17 argomenti su cui riflettere*, 18.05.2018; TUCCI C., *Via la chiamata diretta, e «nuovo» reclutamento che legni i prof al territorio.*

⁷ Cfr. MALIZIA G. et alii, o.c.

n. 66/2017, che contiene norme proprio per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità⁸; la garanzia per questi ultimi del medesimo docente per l'intero ciclo di studi, senza però tener conto che essa era prevista dalla riforma della "Buona Scuola", ma che poi è stata abbandonata nel decreto legislativo n. 66/2017 per l'opposizione di docenti e sindacati. Quanto alla proposta di costituire un ministero per le disabilità, si tratta come si sa di una questione molto controversa tra l'altro per il motivo indicato proprio dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (Legge n.18/2009) e cioè che la tutela della disabilità dovrebbe rappresentare una dimensione trasversale a tutte le politiche e servizi.

Nel rapporto tra docenti e studenti la bilancia pende dalla parte dei primi. Appena sopra si sono menzionati alcuni provvedimenti che li riguardano e le relative criticità. In aggiunta si propone la revisione del sistema di reclutamento che è stato da poco innovato con il decreto legislativo n. 59/2017; la logica vorrebbe che si puntasse a stabilizzare le nuove disposizioni e a verificare la loro operatività e non a creare incertezze sul piano normativo. Si vorrebbe potenziare il legame tra insegnanti e territorio per eliminare la piaga dei trasferimenti senza tener conto che eventuali vincoli a questi ultimi provocherebbero opposizioni tra gli insegnanti e nei sindacati.

Il contratto ignora la libertà di scelta educativa delle famiglie, che si basa sul diritto di ogni persona ad educarsi e ad essere educata secondo le proprie convinzioni e sul correlativo diritto dei genitori di decidere dell'educazione e del genere d'istruzione da dare ai loro figli minori. Prevale invece lo statalismo e si constata la sparizione del terzo settore, del non profit, mentre della sussidiarietà si parla solo una volta in riferimento all'Italia e il riferimento è solo a quella verticale, tra Stato Regioni e Comuni. Tale carenza si basa su un'impostazione riduttiva della dinamica sociale fondata sulla dicotomia pubblico/privato, mentre le dimensioni sono ormai tre nel senso che alle due citate va aggiunto il terzo settore o privato sociale; quest'ultimo si definisce come il complesso delle attività di produzione di beni e servizi, create dall'iniziativa dei privati e condotte senza scopo di lucro, ma con finalità di servizio sociale, e nei suoi confronti il potere statale non può limitarsi solo ad ammetterne il contributo nell'ambito dei servizi sociali, ma deve perseguire una politica di promozione effettiva. La conseguenza è che manca ogni riferimento alla partecipazione dei genitori alla vita della scuola, come anche dei sindacati.

⁸ Cfr. anche il decreto legislativo n. 59/2017 su formazione iniziale e ruolo degli insegnanti della secondaria.

Ancora dobbiamo lamentare la mancata menzione dell'IeFP. Ricordiamo, infatti, che esso è il sottosistema del secondo ciclo più valido ed efficace⁹, benché il più svantaggiato tranne che nelle Regioni governate anche dalla Lega ed è qui uno dei paradossi maggiori del contratto che si sta esaminando, ma evidentemente anche questa volta ha prevalso il Movimento 5 Stelle.

Stupisce e preoccupa che il Presidente del Consiglio non abbia trattato di scuola, università e ricerca nelle sue dichiarazioni programmatiche, benché il contratto di governo affermi la volontà di riportare il sistema educativo al centro dell'attenzione del Paese; questo orientamento rafforza l'ipotesi avanzata sopra che il sistema di istruzione e di formazione sia destinato ad una collocazione di secondo piano negli obiettivi del governo. L'unico argomento di cui egli si occupa relativamente è il lavoro e le sue proposte sono in genere condivisibili, tranne che per l'assenza di riferimenti significativi al Sud. Inoltre, nel suo discorso non vi è alcuna traccia delle strategie necessarie per affrontare i problemi della complessità, delle risorse limitate e delle difficoltà per scegliere le priorità.

Ossevazioni simili potrebbero essere ripetute per il programma sul lavoro, contenuto nel contratto di governo. Anche qui sorprendono l'assenza di riferimento alla IeFP, le cui potenzialità occupazionali sono innegabili¹⁰, l'intento di abolire il Jobs Act e non di limitarsi a correggerne le criticità e la proposta di ripristino dei voucher senza specificarne i limiti nell'applicazione.

Anche gli orientamenti del contratto di governo su università e ricerca sono inaccettabili in varie proposte. Tuttavia, continua ad affermarsi l'idea che a ogni cambio di governo bisogna abrogare quanto approvato dal precedente, per cui non si riesce più ad attuare una riforma che ha sempre bisogno di tempi lunghi mentre la scelta più logica sarebbe quella di correggere e sviluppare le misure introdotte. Inoltre, sembra di leggere un libro di sogni perché non si fa riferimento alle risorse necessarie per attuare le proposte.

⁹ Cfr. ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE-INAPP, *La IeFP tra scelta vocazionale e seconda opportunità*. XV Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere, Roma, Unione Europea – Fondo Sociale Europeo, Ponspao e Anpal, 2017.

¹⁰ Cfr. UNIONE EUROPEA FONDO SOCIALE EUROPEO – MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI – UNIONCAMERE, *Sistema informativo Excelsior – 2016*, Il monitoraggio dei fabbisogni professionali delle imprese italiane per favorire l'occupabilità, Roma, 2016.

2.2. Linee programmatiche del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

«La scuola è lo strumento più potente per cambiare il mondo»¹¹. Con questa frase, non priva di retorica, si è ristabilita almeno in parte la verità delle cose riguardo alla collocazione che il sistema di istruzione e di formazione dovrebbe ottenere nelle linee programmatiche di qualsiasi governo che si rispetti e che, invece, non era stata riconosciuta nel discorso del Presidente del Consiglio dei Ministri per ottenere la fiducia, né nelle due paginette del contratto di governo. La ragione di questa affermazione dell'attuale responsabile del MIUR va cercata nella particolare rilevanza della scuola, dell'università e della ricerca per la realizzazione dello sviluppo sociale, culturale ed economico del Paese; inoltre, non si può negare che ci troviamo di fronte ad istituzioni tra le più rilevanti della nostra società. In vista della loro crescita il Ministro si pone come finalità da perseguire «la buona qualità dell'insegnamento e l'accessibilità al sapere, oltre a strutture scolastiche e universitarie sicure e tecnologicamente adeguate alle esigenze educative dei nostri studenti»¹².

Entrando nel merito degli interventi sul sistema di istruzione e di formazione, le linee programmatiche iniziano con quelli sulle strutture scolastiche e sulle infrastrutture tecnologiche e di laboratorio. Lo scopo è di garantire a tutti gli alunni l'opportunità di «studiare in un ambiente bello, sano e sicuro»¹³. Per la messa in sicurezza degli edifici viene previsto un piano triennale di investimenti. Il potenziamento delle dotazioni tecnologiche e digitali mira a consentire agli studenti di sfruttare al massimo le possibilità offerte dalle nuove tecnologie in una società in cui queste dominano il campo. Una cura speciale sarà riservata alle scuole piccole, ricorrendo anche in questo caso alle opportunità che le Tic possono fornire.

In un mondo in continua evoluzione i curricula di qualità devono mettere al primo posto l'obiettivo di "imparare a imparare" che in concreto vuol dire apprendere a vivere in pienezza con la necessaria consapevolezza, libertà e responsabilità. L'educazione alla cittadinanza democratica sarà introdotta già a partire dalla primaria e, in continuità con questo impegno, si favorirà il confronto non solo con gli studenti locali e nazionali, ma anche con quelli a livello europeo e mondiale. Un'altra finalità molto rilevante da perseguire riguarda l'educazione al lavoro: si tratterà di preparare gli allievi perché siano all'altezza di padroneggiare gli sviluppi

¹¹ Cfr. Audizione del Sig. Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Prof. MARCO BUSSETTI, sulle linee programmatiche del Dicastero. Senato della Repubblica 7° Commissione Istruzione pubblica e beni culturali e Camera dei Deputati VII Commissione Cultura, Roma, 11 luglio 2018, p. 2.

¹² Audizione del Sig. Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca..., o.c., p. 3.

¹³ Audizione del Sig. Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca..., o.c., p. 4.

culturali, scientifici e tecnologici della società della conoscenza; l'alternanza scuola-lavoro non deve essere abolita perché è particolarmente valido ed educativo per gli studenti misurarsi con la realtà del lavoro durante la loro formazione. Al riguardo si dovranno però osservare due condizioni: che si tratti di percorsi di qualità e che questi siano coerenti con il tipo di scuola frequentata. Tra gli obiettivi prioritari viene anche quello di garantire a tutti gli alunni una sana e corretta educazione motoria per cui fin dalla scuola primaria dovrà essere previsto per questi insegnamenti il ricorso ai laureati in scienze motorie; inoltre, si intende ripensare e ristrutturare l'attività sportiva scolastica, tra l'altro creando le condizioni affinché i giovani impegnati in attività agonistiche possano conciliare queste ultime con la frequenza degli studi secondari e potenziando la sperimentazione formativa riguardante gli studenti-atleti.

Un'altra finalità fondamentale consiste nella realizzazione di una scuola inclusiva. Anzitutto, si tratta di assicurare i diritti di tutti gli alunni diversamente abili, dando piena attuazione al decreto legislativo n. 66/2017 che, come si sa, disciplina la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità. Al tempo stesso, bisognerà elevare la qualità della formazione iniziale dei docenti di sostegno in modo da favorire l'acquisizione da parte loro della massima professionalità. Sempre in questo ambito, è centrale la lotta alla dispersione scolastica che in alcune Regioni ha raggiunto percentuali troppo elevate. Un obiettivo comune alle attività di inclusione riguarda l'abolizione di tutte le barriere, non solo di quelle architettoniche, ma anche di quelle socio-economiche e culturali. Una funzione importante è chiamato a svolgere l'Osservatorio permanente che monitorerà tutti questi fenomeni.

Un altro gruppo di interventi mira a capacitare gli insegnanti a svolgere al meglio il loro ruolo di «cardini portanti del sistema di istruzione e di formazione della nostra scuola¹⁴». La prima misura da realizzare consiste nel potenziamento della loro formazione in servizio in modo che possano rispondere in maniera efficace alle sfide della società della conoscenza e dei suoi ritmi frenetici di cambiamento; vengono anche indicate le competenze principali che dovranno acquisire e cioè la padronanza delle tecnologie, delle lingue straniere e di modalità di comunicazione e di insegnamento innovative. Un altro obiettivo consiste nella revisione del sistema di reclutamento dei docenti per superare le carenze esistenti e assicurare una preparazione più valida; una particolare attenzione dovrà essere riservata al problema dei trasferimenti e della continuità didattica. Quanto alla questione del momento, quella dei diplomati magistrali, l'orientamento da seguire è duplice:

¹⁴ Audizione del Sig. Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca..., o.c., p. 7.

da una parte, il rispetto della sentenza dei giudici e, dall'altra, la predisposizione di una normativa che possa conciliare tutte le istanze in gioco e, al tempo stesso, l'assicurazione di un inizio regolare dell'anno scolastico e del mantenimento della continuità didattica. Viene anche preso l'impegno di ovviare ai gravi problemi della precarizzazione, soprattutto la frustrazione delle attese degli insegnanti e le criticità che ne seguono per l'apprendimento degli alunni.

Oltre alla centralità dei docenti, il Ministro ha confermato quella dei dirigenti. In particolare, viene richiamato il problema dei 1.700 che sono reggenti di una o più scuole con conseguenze negative sulla qualità dell'organizzazione delle singole scuole la cui gestione diviene di giorno in giorno più complicata. Il nuovo concorso, che si terrà nelle prossime settimane, dovrebbe risolvere questa seria criticità e anche offrire agli insegnanti interessati l'opportunità di svolgere un nuovo ruolo e di realizzare uno sviluppo di carriera.

Un'altra centralità riguarda il personale ATA (amministrativo, tecnico e ausiliario): si tratta, infatti, di un settore rilevante del sistema educativo che esercita un ruolo basilare che può condizionare in bene o in male la vita delle scuole. Un intervento necessario e urgente riguarda il reclutamento dei direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA). Bisognerà anche potenziare la formazione in servizio del personale di segreteria in modo che, tra l'altro, si possano gestire efficacemente le attività di progettazione che stanno divenendo sempre più complesse. Inoltre, si dovrà assicurare un sostegno efficace al lavoro poco conosciuto, ma importante, dei funzionari degli ambiti territoriali.

Un passaggio rilevante del discorso viene dedicato alla "Buona Scuola". Il Ministro lamenta la confusione e il disorientamento che provoca tra insegnanti, dirigenti, genitori e studenti il continuo succedere di riforme mai completamente attuate. Pertanto, non intende effettuare nuove riforme e mira invece a ristabilire nelle scuole un clima di serenità e di fiducia. Quanto alla "Buona Scuola", si propone un riallineamento complessivo che aggiorni l'impianto normativo senza stravolgerlo: soltanto la chiamata diretta dei docenti è stata abolita per l'eccessiva discrezionalità che avrebbe attribuito ai dirigenti ed è stata sostituita dall'introduzione di parametri trasparenti e obiettivi per l'assegnazione degli insegnanti alle scuole.

Riguardo alle altre componenti del mondo delle scuole, diverse dal personale, viene anzitutto lamentata la rottura dell'alleanza educativa scuola-famiglia. Nella società liquida in cui viviamo la scuola non sarebbe più intesa come un organo centrale della democrazia, ma come un servizio alla famiglia e in questo contesto il docente non sarebbe più concepito come un educatore. Privati di questa funzione alcuni insegnanti sono stati raggiunti da manifestazione di violenza da parte degli studenti e dei genitori. Il Ministro ricorre in proposito a parole forti e pretende dalle famiglie comportamenti rispettosi verso la scuola e le sue componenti

e non esclude la possibilità che il MIUR si costituisca parte civile nei processi penali contro gli autori delle violenze. Diverso e molto positivo è invece l'atteggiamento con l'altra componente finora non menzionata, le organizzazioni sindacali, con le quali si sono già concluse due intese, il 26 giugno per il superamento della chiamata diretta degli insegnanti e il 28 giugno sulle utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie del personale della scuola con particolare attenzione ai diritti delle alunne e degli alunni con disabilità.

Passando all'Università e alla Ricerca, la trattazione dei due temi sarà in parte distinta e in parte comune come nelle linee programmatiche del Ministro. Un primo obiettivo prioritario consisterà nel garantire l'accesso più ampio all'università e alle istituzioni AFAM. A questo scopo verrà accresciuto il numero dei beneficiari dell'esenzione totale dal pagamento delle tasse di iscrizione; inoltre, si renderà stabile il Fondo integrativo per l'erogazione da parte delle Regioni di borse di studio ai capaci e ai meritevoli, privi di mezzi, si semplificheranno le procedure per la concessione delle borse e si migliorerà il percorso di accesso ai corsi a numero programmato, introducendo modalità che consentano di orientare gli studenti verso specializzazioni che corrispondono alle loro reali attitudini. A monte si punterà ad aumentare i finanziamenti, intervenendo sul relativo fondo e anche ripensando i criteri per l'assegnazione delle risorse; ci si aspettano ritorni importanti pure dal coinvolgimento sempre più ampio nello sviluppo culturale, scientifico, tecnologico e industriale del Paese.

È anche necessario e urgente completare la revisione dell'offerta formativa delle istituzioni AFAM. In particolare, bisognerà procedere alla elaborazione dei criteri per l'attivazione dei percorsi, allo sviluppo della formazione alla ricerca e all'introduzione del terzo ciclo superiore formativo.

Un altro aspetto su cui intervenire consiste nella revisione del sistema di reclutamento dei docenti universitari in modo da assicurare una scelta sulla base di criteri meritocratici. Le nostre Università risultano ai margini dei "ranking" mondiali e questa situazione va attribuita tra l'altro al numero troppo ristretto dei professori, dei ricercatori e dei dottorandi e ad una modesta attitudine all'internazionalizzazione; riguardo alla quantità ci collochiamo nelle posizioni più basse della classifica dei Paesi dell'Ocse e anche la media dell'età è elevata. Da ciò emerge, tra l'altro, che la carriera accademica non sembra molto attraente per gli stipendi non all'altezza di altre nazioni comparabili, per le minori possibilità di carriera e per le condizioni meno favorevoli alla ricerca.

Quanto poi alla fuga dei cervelli, il problema non riguarderebbe la partenza perché è auspicabile che si faccia esperienza all'estero, quanto il ritorno, perché una parte consistente non rientra in Italia. Per favorire il ritorno, bisogna portare i nostri stipendi al livello di quelli delle Università e dei centri di ricerca di Paesi confrontabili, assicurare condizioni adeguate per fare carriera e predisporre infra-

strutture che consentano di effettuare la ricerca in un contesto tecnologicamente soddisfacente e adeguatamente finanziato. Inoltre, non basta il rientro dei nostri, ma bisogna anche attirare i migliori studiosi di altre nazioni.

Per accrescere i finanziamenti nel medio e nel lungo termine, bisognerà cercare la collaborazione delle imprese, fare ricorso alle strategie del partenariato pubblico-privato, approfittare delle notevoli risorse messe a disposizione dall'UE e attirare investimenti esteri, facendo leva sulla validità dei nostri studiosi. I mezzi ottenuti dovranno essere utilizzati anche per il rinnovamento delle dotazioni fisiche e tecnologiche in modo da renderle accessibili a tutti gli utenti; un altro obiettivo prioritario sarebbe il potenziamento dell'innovazione digitale con particolare riguardo a quella online e telematica delle Università statali e una migliore regolamentazione di quelle private che operano nello stesso ambito.

Passando a considerare solo la Ricerca, si dovrà procedere a potenziarla affinché diventi il motore dello sviluppo del Paese. Le strategie consistono: nell'assicurare la realizzazione della dimensione transnazionale; nell'accrescere i finanziamenti agli Enti di ricerca, alimentando il relativo fondo in modo da portare il nostro 1,3% del Pil in prossimità del livello della Germania, il 3% cioè; nel coinvolgere gli Enti di ricerca più ampiamente nello sviluppo culturale, scientifico e tecnologico del Paese; nel creare un'agenzia nazionale per la ricerca che permetta di evitare la frammentazione delle risorse e delle attività.

Gli interventi elencati dal Ministro sono molti e complessi e se lasciati a sé stessi potrebbero perdere di efficacia. Pertanto, il MIUR si impegna a preparare un piano strategico pluriennale per lo sviluppo dell'Università e della Ricerca in maniera unitaria.

Le linee programmatiche mirano anche a potenziare la formazione post-diploma e, in particolare, gli ITS. Le ragioni sono varie e qui ricordiamo le più importanti: le sinergie che favoriscono con le imprese, le università e le Regioni; l'offerta formativa in grado di garantire l'apprendimento di importanti competenze tecniche; il rapporto molto stretto con il contesto locale.

Venendo ora ad una valutazione delle linee programmatiche¹⁵, ci soffermeremo

¹⁵ Cfr. i seguenti articoli che si possono rintracciare in «Newsletter IeFP», n. 118, <http://www.cnos-fap.it/page/newsletter-iefp>, (02.09.2018): *Bussetti promette un piano per prof. e ricercatori e più merito nel reclutamento*; BRUNI E. – TUCCI C., «L'alternanza resta perché fa bene al Paese. Via la chiamata diretta»; CNOS-FAP CNOS/SCUOLA, *News sul sistema educativo di istruzione e di formazione* (fonte: Tuttoscuola giugno-luglio 2018); CORLAZZOLI A., *Diplomati magistrali, Bussetti spegne le speranze di migliaia di docenti: "Le sentenze vanno sempre rispettate. No eccezioni*; FERRARIO P., *Scuola. Le famiglie deluse del piano del governo*; LENZI E., *Scuola. Bussetti: cambi, non rivoluzioni; autonomia e docenti valorizzati*; FLC/CGIL, *Linee programmatiche del dicastero del Ministro Bussetti*; MONTI M., *SCUOLA/Le 5 sfide di Bussetti per non inceppare il motore*; ORIZZONTE SCUOLA REDAZIONE, *Linee guida Bussetti, delusi gli studenti: nessun impegno concreto*; TUTTO-SCUOLA, *Linee programmatiche per la legislatura del Ministro Bussetti (11.07.2018)*; VENTURA G., ANCI: *Caro Ministro ti scrivo*; ZUNINO C., *Scuola e università, il programma di Bussetti*.

sui punti non toccati nelle osservazioni avanzate sopra riguardo al contratto di governo e alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in occasione della fiducia, mentre quelli già espressi saranno appena menzionati. Incominciamo con la finalità complessiva del sistema di istruzione e di formazione che viene identificata nella qualità dell'insegnamento e nell'accessibilità al sapere, oltre che all'adeguatezza delle strutture scolastiche e universitarie, e sulla quale avevamo già preso posizione in riferimento al contratto di governo: confermiamo il giudizio critico già dato di una notevole riduzione nel ventaglio delle finalità che si dovrebbero perseguire e, in particolare, del mancato riconoscimento della centralità della persona e dello studente. Invece, appare senz'altro positivo l'impegno per migliorare il patrimonio edilizio e delle attrezzature necessarie all'insegnamento-apprendimento.

Indubbiamente il discorso del Ministro tratta molte problematiche importanti relative al sistema educativo, ma è stato osservato che non sono state toccate tematiche che potevano provocare della conflittualità tra le due forze di governo. Passando a qualche esempio concreto, si è parlato ampiamente di scuola inclusiva, ma senza alcun riferimento agli stranieri per non suscitare la sensibilità della Lega; inoltre, non sono state menzionate le scuole paritarie per non causare reazioni da parte del M5S. In pratica c'è da aspettarsi che il ruolo del Ministro sarà quello di mediare e gestire e non di assumere decisioni che riguardino questioni divisive tra Lega e M5S. Pertanto, la previsione è di un'azione di governo che si limiterà al piccolo cabotaggio senza affrontare i veri nodi dell'istruzione e della formazione.

Anche in questo caso, come per il contratto di governo, l'equilibrio sembra spostato verso il personale piuttosto che verso gli studenti, benché questo orientamento appaia meno accentuato che nel documento citato. La centralità di docenti, dirigenti, personale Ata ed organizzazioni sindacali è evidente e per rilevarla basta ritornare sulla sintesi delle linee programmatiche che è stata presentata sopra. Non mancano tuttavia al riguardo delle criticità: così, il Ministro non ha indicato alcuna soluzione concreta del problema dei diplomati magistrali che, cioè, precisi in che modo e quando la questione sarà affrontata, non ha ancora fissato la data del concorso per i DSGA, ha parlato della riforma del reclutamento dei docenti, contravvenendo alla sua dichiarazione di non fare riforme e senza tener conto che è già stata avviata dal precedente governo con il decreto legislativo n. 59/2017 e senza abolire il termine dei 36 mesi per i contratti a tempo indeterminato. In ogni caso, la criticità maggiore si riferisce agli investimenti perché le linee programmatiche non chiariscono come verranno trovati i fondi per la scuola e in particolare per la formazione e il reclutamento e per l'inclusione.

Nonostante l'eccezione appena ricordata circa il reclutamento dei docenti, riguardo invece alla "Buona Scuola" si terrà fede al principio menzionato sopra per cui saggiamente non sarà né abrogata, né stravolta, ma solo riallineata in confor-

mità anche alle garanzie date dal Presidente del Consiglio nel dibattito sulla fiducia nella Camera dei Deputati. Per il momento è stata abolita solo la chiamata diretta dei docenti in omaggio al contratto di governo a motivo della sua inadeguatezza e dell'attribuzione ai dirigenti di una eccessiva discrezionalità. A questo proposito è opportuno ricordare che le posizioni degli studiosi al riguardo sono divise e, accanto a quanti condividono le critiche appena ricordate, ci sono altri che ritengono che essa consenta alle scuole di scegliere i docenti in funzione degli obiettivi del piano dell'offerta formativa, evitando che venga affidata alla casualità delle graduatorie per cui da ciò ne deriverebbe un potenziamento dell'autonomia. L'altro punto della "Buona Scuola" oggetto di critiche, l'alternanza scuola-lavoro, ha trovato un forte sostegno nelle linee programmatiche con la sola aggiunta rispetto alla riforma di due condizioni di buon senso, menzionate sopra che, però, erano implicite nelle disposizioni della Legge n. 107/2015.

Come punto senz'altro positivo, va riconosciuto che il Ministro ha attribuito una notevole rilevanza alla lotta alla dispersione e all'impegno per l'inclusione dei disabili. Tuttavia, alcuni dei provvedimenti indicati per attuare gli orientamenti appena richiamati, come la formazione degli insegnanti di sostegno, la continuità didattica e il legame al territorio, erano già stati normati dal precedente governo o avevano incontrato notevoli difficoltà nella loro attuazione, come già osservato al paragrafo 2.1.3. "Un bilancio delle proposte". Inoltre, della mancata menzione del diritto all'istruzione dei figli degli immigrati e delle ragioni politiche di questa dimenticanza si è parlato già sopra.

Sono parecchi gli aspetti importanti che non sono stati trattati nelle linee programmatiche. Oltre al più volte citato diritto all'istruzione dei figli degli immigrati, va ricordato il (sotto)Sistema dell'Istruzione e della Formazione Professionale che non solo è stato dimenticato dal contratto di governo e dal Presidente del Consiglio, come si è evidenziato sopra, ma anche dal responsabile del MIUR che appartiene a un partito, la Lega, che si è distinto nelle Regioni per l'impegno messo per il suo sviluppo. A ciò si aggiungono la mancanza di indicazioni nelle linee programmatiche per l'attuazione del sistema integrato 0-6 anni e l'assenza di riferimenti all'educazione degli adulti.

Per le ragioni politiche già evidenziate, il Ministro ha ignorato la libertà di scelta educativa dei genitori e il terzo settore. Le associazioni familiari hanno lamentato che non solo le famiglie sono state escluse dal piano del governo, ma che contro di loro è stata pronunciata una "dichiarazione di guerra" riguardo al problema delle violenze avvenute a scuola¹⁶.

¹⁶ Cfr. FERRARIO P., *Scuola. Le famiglie deluse del piano del governo o.c.*

Quanto all'Università e alla Ricerca, non si può non riconoscere che le linee programmatiche hanno dato ad esse la giusta rilevanza. L'osservazione generale potrebbe essere anche in questo caso quella di riferirsi a risorse che devono essere per la maggior parte ancora trovate. Altre criticità più specifiche sono le seguenti: la proposta di un'agenzia nazionale della ricerca è valida, ma se ne parla ormai da troppi anni senza mai attuarla; le indicazioni sul diritto allo studio sono una semplice replica del contratto di governo; non si parla più dei prestiti d'onore; non sono previsti aumenti del fondo per le borse di studio; gli studenti non sembrano avere nessuna voce in capitolo.

3. Le Regioni al voto di fronte alla IeFP

Dopo le considerazioni sul programma di Governo, ci sembra utile offrire al lettore anche delle considerazioni sui programmi delle Regioni che sono andate al voto, verificando quanto queste siano impegnate sul sistema educativo di Istruzione e Formazione e di IeFP in particolare.

*Nell'anno 2018 sono andate al voto la Regione **Lazio** (4 marzo 2018), **Lombardia** (4 marzo 2018), **Molise** (22 aprile 2018), **Friuli-Venezia Giulia** (29 aprile 2018), **Valle d'Aosta** (20 maggio 2018), **Trentino-Alto Adige** (21 ottobre 2018). Sono ancora da definire – al momento della stesura del presente Editoriale – le date delle elezioni che si devono svolgere in **Basilicata** e in **Abruzzo**. Rinviando la trattazione del Trentino-Alto Adige, Basilicata e Abruzzo ad un prossimo numero. Delle problematiche relative al programma delle Regioni ci soffermeremo solo su un aspetto, a completamento di quanto già scritto, in maniera molto più approfondita, dal prof. Giulio Salerno: le considerazioni sul programma regionale votato dal Consiglio regionale. Lo stato dell'arte della IeFP nelle Regioni alla luce delle "norme generali sull'Istruzione" è contenuto nel numero 1/2018 per il Lazio e la Lombardia, nel 2/2018 per il Molise e il Friuli-Venezia Giulia, nel 3/2018 per la Basilicata, la Valle d'Aosta ed il Trentino-Alto Adige.*

Alla luce di quanto già scritto, la domanda che ci guida è la seguente: quali priorità si sono dati i Governi regionali? Tra le priorità, dove è collocata la IeFP?

Regione Lazio

"Ora si apre una nuova fase, un nuovo ciclo impegnativo e complicato, ma anche di grandissime potenzialità. A me spetta da oggi il compito di ridare a questa Aula un metodo e una possibile agenda condivisa". Così esordisce il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, l'11 aprile 2018 nel corso del suo discorso programmatico in Consiglio regionale. "Non esiste una maggioranza – ha sottolineato Zingaretti – Sarebbe stupido negarlo o non prenderne atto. Questo

scenario rappresenta un fattore di difficoltà per l'esecutivo ma anche una grande sfida per me e per il Consiglio. Quello che è stato sancito dalle urne ci spinge infatti a ricercare una strada diversa, impegnativa e faticosa, ma potenzialmente molto proficua. Credo che dal dialogo tra le forze politiche possa generarsi una fase estremamente feconda per il Lazio".

*Dopo l'esordio e la sottolineatura della situazione politica, il Presidente passa ad illustrare le **dieci missioni prioritarie**: (1) Bilancio regionale; (2) Piano sociale regionale; (3) Piano paesaggistico territoriale; (4) Testo unico del commercio; (5) Piano rifiuti; (6) Riordino del sistema delle autonomie e della nuova Regione, rilancio di Roma capitale; (7) Legge sul diritto alla conoscenza e riforma di Laziodisu; (8) Piano triennale del turismo 2018-20; (9) Investimenti su infrastrutture e opere pubbliche; (10) Nuovo modello sanitario. Da ultimo, l'emergenza legata alla rinascita dei territori colpiti dal sisma¹⁷.*

Come evidente, l'elenco delle priorità non contiene i riferimenti al sistema educativo di Istruzione e Formazione e alla IeFP in particolare, tranne il punto 7 che rimanda al lavoro già svolto in fatto di diritto allo studio.

Va precisato, tuttavia, che il Governo Zingaretti, nella precedente legislatura, la X (2013 – 2018), aveva varato nel 2015 una specifica legge regionale sul sistema educativo regionale di Istruzione e Formazione Professionale (Legge 5/2015). È comprensibile a molti, pertanto, che nell'attuale legislatura il Governo regionale non definisca la IeFP una priorità.

In verità il punto 02 "Per creare valore" del programma elettorale di Governo di Nicola Zingaretti¹⁸ conteneva proposte politiche riferite ai giovani quali il potenziamento dell'alternanza scuola – lavoro, lo sviluppo degli ITS, il sostegno all'apprendistato, l'attenzione ai tirocini extracurricolari, ecc. e il punto 03 "Per promuovere la conoscenza" conteneva misure volte a sostenere e a migliorare il sistema scolastico / formativo nel suo complesso.

Sono molti a ritenere, quindi, che il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale disciplinato dalla Legge Regionale 5/2015 sia un sistema che possiede in sé una sua coerenza e stabilità anche se, come afferma il prof. Giulio Salerno, sia da aggiornare rispetto alle "norme generali sull'istruzione" cosiddette "di sistema" (cfr. nr. 1/2018 di Rassegna CNOS).

¹⁷ Fonte: il Documento dell'Ufficio stampa del Consiglio Regionale del Lazio dell'11 aprile 2018: Zingaretti presenta all'Aula dieci missioni prioritarie.

¹⁸ *Per andare avanti, tutti. Il programma di Governo di Nicola Zingaretti per la Regione Lazio (2018-2023).*

Regione Lombardia

“Porto in Regione Lombardia la concretezza del sindaco, il primo livello del rapporto fra cittadino e istituzioni, l’amministratore pubblico cui il cittadino immediatamente si rivolge; da Governatore lombardo intendo iniziare un percorso che accorci le distanze anche fra Regione e cittadini, che renda più semplice e diretta la relazione con le comunità lombarde, che renda naturale per ognuno guardare con fiducia a questa Istituzione”¹⁹.

*Così si esprime il Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana nel suo intervento in Consiglio regionale il 10 aprile 2018 illustrando le **Linee Guida** del suo programma di governo che riassume in otto frasi: (1) Dialogo con il territorio come metodo di lavoro; (2) Una vision per programmare; (3) Un’autonomia virtuosa; (4) La centralità degli enti locali; (5) Il ripensamento dell’architettura dello Stato; (6) Un patto ANCI – Regione; (7) L’evoluzione del sistema sanitario; (8) L’attenzione alle politiche del lavoro, delle imprese e dell’innovazione; (9) L’attenzione ai grandi eventi sportivi in quanto ambito strategico.*

Anche per la Regione Lombardia vale quanto affermato per la Regione Lazio: l’elenco delle priorità non contiene i riferimenti al sistema educativo di Istruzione e Formazione e alla IeFP in particolare.

Una dimenticanza? Sono molti ad escludere questa tesi.

Alla Regione Lombardia, infatti, si riconosce di avere promosso una vera “eccellenza” e che, pertanto, necessita solo di manutenzione e miglioramento.

D’altronde, nel Programma del candidato Presidente alle Elezioni regionali del 4 marzo 2018 di Fontana Presidente si legge: “L’eccellenza della Formazione Professionale passa da IeFP (Istruzione e Formazione Professionale) a ITS (Istituti Tecnici Superiori), filiera professionalizzante: per dare risposta alle esigenze del mercato del lavoro attuale, proseguirà l’impegno per formare tecnici specializzati, con alta qualificazione professionale in particolare con le associazioni di categoria, il sistema camerale, le Università e tutti gli stakeholder”²⁰.

Tutto il programma è caratterizzato dalla “continuità” nella logica del miglioramento: un sistema “plurale” che vede, in azione, la scuola statale, quella paritaria e la IeFP.

Anche il sistema formativo lombardo, in conclusione, possiede in sé una sua coerenza e stabilità; ha bisogno, come afferma il prof. Giulio Salerno, solo di aggiornamenti rispetto alle “norme generali sull’istruzione” cosiddette “di sistema” (cfr. nr. 1/2018 di Rassegna CNOS).

¹⁹ Fonte: Lnews – Milano del 10 aprile 2018.

²⁰ Programma del candidato Presidente alle Elezioni regionali 4 marzo 2018. *Al lavoro! Più Lombardia. Fontana Presidente.*

Regione Molise

“Mi piace richiamare in questa sede quelli che furono i principi ispiratori che orientarono i padri costituenti della Carta statutaria della Regione Molise all’atto della sua stesura: la Regione promuove il progresso civile, sociale ed economico della sua popolazione, il rinnovamento democratico delle strutture dello Stato, garantisce la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche della comunità nazionale e della politica regionale, alla funzione legislativa e amministrativa. Poche righe che, al di là della datazione, contengono un messaggio di pregnante attualità e che inducono noi amministratori pubblici ad orientare la nostra azione politica verso due obiettivi fondamentali: fare cose “perbene” per la crescita del Molise e dei molisani, ascoltare sempre e in ogni momento le istanze del popolo, farlo partecipe dei nostri programmi e delle nostre scelte”²¹: così il Presidente della Regione Molise, Donato Toma, ha introdotto in Aula i contenuti del Programma di Governo della XII Legislatura.

Il Presidente della Giunta si è presentato come l’uomo della concretezza. Le sue linee programmatiche affrontano numerosi temi: sviluppo economico, imprese ed occupazione; programmi comunitari e nazionali 2014-2020, area di crisi complessa, “Post 2020”; turismo, cultura e sport; agricoltura; infrastruttura e viabilità; ambiente e la risorsa acqua; sanità; sicurezza e protezione civile; costi della politica; struttura regionale e le società partecipate.

È stata da più parti considerata condivisibile la denuncia di coloro che hanno evidenziato l’assenza, nel Programma di Governo della XII legislatura, di ogni riferimento al sistema educativo di Istruzione e Formazione, pur in presenza di un’alta dispersione scolastica nella Regione Molise: “Il Molise risulta tra le Regioni italiane con la maggiore dispersione scolastica. È quanto emerge da uno studio a cura dell’Associazione Nazionale Dirigenti Pubblici e altre professioni: il tasso di abbandono della popolazione maschile è di circa il 20,2%, mentre quello femminile è del 13,7%”²². Una simile lacuna si riscontra anche nel “Programma del candidato Presidente alla Regione Molise donato Toma”.

È largamente condivisibile l’auspicio, come fa giustamente anche il prof. Giulio Salerno nel 2/2018 di Rassegna CNOS che la Regione Molise adotti una legge regionale sulla IeFP dal momento che ad oggi esiste solo un documento che parla di sistema integrato tra IeFP e sistema scolastico con data del lontano 2012.

²¹ Fonte: Regione Molise - XII legislatura, Programma di Governo, 28 maggio 2018.

²² Fonte: Molise web. *Nel cuore della notizia* (giovedì 5 luglio 2018).

Regione Friuli-Venezia Giulia

“Ve ne fosse davvero bisogno, voglio in tal senso rassicurarvi: sono convinto che gli obiettivi migliori si raggiungano attraverso il dialogo, non con le imposizioni. Un rapporto costruttivo, mirato a riportare serenità nelle istituzioni e a ricucire gli strappi tra la politica e una società sempre più sfiduciata. Il tutto, senza abdicare al ruolo di chi, conclusasi la stagione dello studio, è chiamato ad assumere le opportune decisioni e passare dalle parole ai fatti.

È con questo spirito che chiedo la massima collaborazione tanto alla maggioranza quanto all'opposizione, nell'evidente ed esclusivo interesse del Friuli-Venezia Giulia”, *così il Presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, il 29 maggio 2018 ha esordito nel presentare il programma di Governo per la XII legislatura*²³.

Un programma denso, i cui punti programmatici sono: Enti locali, attività produttive, finanza e patrimonio, cultura e sport, salute, sociale e disabilità, funzione pubblica e semplificazione, ambiente ed energia, infrastrutture, immigrazione e sicurezza, territorio ed edilizia agevolata, lavoro, formazione e istruzione, agricoltura e montagna.

Dell'ampio programma ci sembrano importanti alcuni passaggi su Lavoro, Formazione e Istruzione: “Particolare attenzione andrà rivolta alla disoccupazione giovanile e a chi, a causa di crisi aziendali, è stato espulso dal mercato del lavoro”. “L'occupazione trova stretto legame con il tema della formazione e dell'istruzione”.

Il mancato sviluppo programmatico relativo al sistema della IeFP si giustifica dal fatto che la Regione ha approvato, nel 2017, una specifica legge regionale: Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente (L.r. 27/2017). Sono condivisibili, quindi, le posizioni di coloro che ritengono che il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale, disciplinato recentemente, sia un sistema che possiede in sé una sua coerenza e stabilità anche se, come afferma il prof. Giulio Salerno, sia da aggiornare rispetto alle “norme generali sull'istruzione” cosiddette “di sistema” (cfr. nr. 2/2018 di Rassegna CNOS).

Regione Valle d'Aosta

“Salute, welfare, protezione dei più deboli, prevenzione ed eventuale cura delle patologie, attenzione agli anziani, ai giovani e alle famiglie. Sono i punti che toccano, insieme con il lavoro, più direttamente la nostra vita quotidiana e quelli cui occorre urgentemente mettere mano. Anche qui occorre invertire l'attuale, preoccupante tendenza al peggioramento dei servizi offerti ai cittadini. Deve cambiare, la faremo cambiare.

²³ Fonte: *Programma di governo del Presidente della Regione, dott. Massimiliano Fedriga, 29 maggio 2018.*

Siamo – e concludo – per le identità, le identità storiche, l’anima di una terra. La Valle d’Aosta ne possiede più d’una, e solo nel loro rispetto e valorizzazione troveremo la forza per riconoscere tutti nella stessa terra, non perché necessariamente uguali, ma perché portatori di un contributo originale, è la chiave di un vero patriottismo, della collaborazione, del voler lavorare insieme.

Ce la faremo²⁴: è quanto ha affermato Nicoletta Spelgatti, Presidente della Regione Autonoma Valle d’Aosta il 26 giugno 2018.

Un programma, quello approvato, caratterizzato dalla “discontinuità”. I temi programmatici affrontati sono, nell’ordine: (1) Discontinuità con la passata politica; (2) Ricostruzione con lo Stato italiano e con l’Unione Europea dei rapporti; (3) In ogni ambito delle politiche sociali, messa in atto di programmi di assistenza, di sostegno e di esenzione alle fasce più deboli e alle disabilità; (4) Ridefinizione di un piano strategico di lavoro e sviluppo, che sostenga le micro, piccole, medie imprese e l’artigianato; (5) Ottimizzazione del sistema dei trasporti interni e miglioramento dei collegamenti extraregionali; (6) Armonizzazione della riforma scolastica e della legge regionale (riarmonizzazione della Buona Scuola) con il mantenimento del tavolo di confronto e di collaborazione con i rappresentanti del mondo della scuola; (7) Ricostruzione, nel rispetto delle diversità, di un senso di comunità, valorizzando l’identità della Valle d’Aosta; (8) Sostegno ai Comuni, presidio fondamentale del territorio; (9) Costituzioni di organismi per contrastare la criminalità organizzata.

Il punto 6 è quello che maggiormente interessa gli operatori del sistema di Istruzione e Formazione ma le esplicitazioni contenute nel programma restano ancora generiche. Difficile ricavarne una valutazione.

È tuttavia condivisibile l’auspicio, come fa giustamente anche il prof. Giulio Salerno nel 3/2018 di Rassegna CNOS, che la Valle d’Aosta debba provvedere ad azioni integrative e di adeguamento rispetto alla norma nazionale perché nella Regione un sistema formativo si è definito.

4. Provvedimenti recenti relativi al sistema scolastico e formativo

In questa ultima sezione dell’Editoriale ci concentriamo soprattutto su tre provvedimenti recenti apportando note di aggiornamento e rinviando ad approfondimenti più articolati a riforme compiute.

²⁴ Fonte: *Discorso di insediamento di Nicoletta Spelgatti a Presidente della Regione Autonoma Valle d’Aosta*, 26 giugno 2018.

4.1. Modifiche relative al sistema scolastico contenute nella legge 21 settembre 2018, n. 108

È stata pubblicata il 21 settembre 2018 sulla Gazzetta Ufficiale n. 220 la Legge 21 settembre 2018, n. 108. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative". La legge, conosciuta come "milleproroghe", è entrata in vigore il 22 settembre 2018.

Tra i vari provvedimenti approvati, due si segnalano per la particolare rilevanza sul sistema educativo di Istruzione e Formazione: le prove INVALSI e l'Alternanza Scuola-Lavoro.

Secondo il D. Lgs. 62/2017 le prove INVALSI erano uno dei requisiti di ammissione all'esame di Stato. L'articolo 6 della Legge citata conferma l'applicazione, facendola però slittare di un anno (comma 3-septies); analogo intervento per quanto riguarda lo svolgimento di attività di alternanza scuola-lavoro (comma 3-octies) quale requisito per l'ammissione all'esame di Stato.

Mentre la proroga per l'alternanza scuola-lavoro si inquadra nell'obiettivo di revisione di questo istituto (...nelle more della revisione della disciplina dei percorsi di alternanza scuola-lavoro...), come più volte annunciato dal Ministro Bussetti nel rispetto di quanto previsto dal contratto di Governo, del tutto inattesa, invece, è stata la proroga per l'INVALSI, di cui non vi è traccia alcuna nel medesimo contratto di Governo.

Va sottolineato, inoltre, che la legge citata, che rinvia di un anno l'obbligatorietà dell'alternanza quale requisito per l'ammissione all'esame di Stato, lascia in vigore altre norme del D. Lgs. 62/2017 che trattano sempre il tema dell'Alternanza all'interno dell'esame di Stato.

È auspicabile, dunque, che il Ministero proceda ad un riordino complessivo dell'intera materia confidando che questo riordino avvenga anche dopo aver sentito le parti in causa, ivi compresi i soggetti che gestiscono in prima fila questo servizio.

4.2. Revisione dei percorsi dell'Istruzione Professionale (D. Lgs. 61/2017)

Una premessa, anzitutto, sembra doverosa per avere un quadro complessivo dell'iter della riforma. Come noto, il provvedimento base che guida il riordino dell'Istruzione Professionale, è la Legge n. 107 del 13 luglio 2015. La Legge, nei commi 180 – 185, contiene "Deleghe legislative al Governo". Tra queste la revisione dei percorsi dell'Istruzione Professionale e il raccordo con i percorsi dell'Istruzione e Formazione Professionale (comma 181, lettera D).

Il provvedimento che disciplina il processo della revisione dell'Istruzione Professionale e del raccordo con il (sotto)Sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale è il D. Lgs. 61 del 13 aprile 2017. Secondo la normativa la riforma del-

l'Istruzione Professionale si avvia con le prime classi dall'anno scolastico 2018-2019 ed entra pienamente a regime nell'anno scolastico 2022-2023 con la definitiva abrogazione del D.P.R. n. 87/2010, che attualmente disciplina gli Istituti professionali. Il D. Lgs. fornisce la cornice e tratteggia le linee essenziali di un quadro che deve essere completato e precisato mediante una successiva e articolata concertazione politico-amministrativa.

Rassegna CNOS è intervenuta più volte su questa importante riforma; si ricordano, in particolare, il contributo del prof. Giulio Salerno (Rassegna CNOS 2/2017, pp. 149 - 168) e lo stato dell'arte dell'iter contenuto nel n. 1/2018, pp. 21-22).

*Nel presente Editoriale offriremo qualche riflessione sui primi due dei sei provvedimenti attuativi previsti. Il primo corposo provvedimento adottato dal MIUR è il **Decreto 24 maggio 2018, n. 92** che disciplina i profili di uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di IP e indica il raccordo con la IeFP. Il secondo provvedimento adottato dal MIUR è il **Decreto del 17 maggio 2018** contenente i criteri generali per favorire il raccordo tra IP e IeFP e per dare la possibilità agli Istituti Professionali di realizzare, in via sussidiaria, l'offerta della IeFP.*

- Note sul Decreto 92/2018

Il primo Decreto è composto di nove articoli e quattro allegati contenenti il profilo di uscita dei percorsi di IP, gli indirizzi dei percorsi quinquennali, i quadri orari, la correlazione tra qualifiche e diplomi professionali propri della IeFP e gli indirizzi dei percorsi quinquennali propri dell'IP.

Per il passaggio al nuovo ordinamento il Decreto prevede anche l'emanazione di Linee Guida sia per il biennio che per il triennio.

Di questo provvedimento è stato segnalato in chiave positiva lo sforzo di rendere "più vicini" l'Istruzione Professionale di competenza statale e l'Istruzione e Formazione Professionale di competenza regionale. Si riportano all'interno di questa valutazione l'aggiornamento dell'offerta formativa, la scansione temporale del percorso, il parziale superamento delle discipline, il potenziamento della didattica laboratoriale. Del medesimo provvedimento in chiave critica è stato rilevato il pesante disallineamento con i tempi del sistema scolastico e la mancata armonizzazione complessiva dell'intera offerta formativa tecnico professionale, azione che doveva essere compiuta in sinergia con l'offerta delle Regioni, la conferma di due offerte promosse dallo Stato e dalle Regioni che sono più "in concorrenza" che di "pari dignità".

- Note sul Decreto 17 maggio 2018

Il Decreto definisce i criteri generali per intervenire su tre materie: il "raccordo" tra l'IP e la IeFP, gli "Accordi" che si devono sottoscrivere a livello regionale tra la Regione e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'avvio dei percorsi sussidiari di IeFP, l'avvio dell'offerta sussidiaria dell'Istruzione Professionale.

Più complessa si rivela la valutazione di questo Decreto perché, intervenendo su tematiche già disciplinate precedentemente, non ha affrontato le criticità che erano già emerse nell'arco di questo decennio²⁵. A giudizio di molti, infatti, tre erano state le principali criticità, ampiamente documentate: l'offerta "sostitutiva" anziché "sussidiaria" adottata da molte Regioni, soprattutto del Centro Sud; il "mancato allineamento temporale" nell'avvio dell'offerta scolastica e formativa ancora presente in molte Regioni, fondamentale per agevolare la scelta dei giovani e delle famiglie; la "mancata pari dignità" a livello di finanziamento dei percorsi di IeFP rispetto a quelli erogati dallo Stato.

Nessuna di queste criticità, a parere di molti, sono state tenute presenti nella scrittura di questo Decreto. Anzi non mancano coloro che mettono in evidenza la debolezza di alcune norme, come quella contenuta nel comma 2 dell'art. 3 che sembra aprire nuovamente alla modalità dei percorsi integrati o l'articolo 4 che contiene generici criteri generali da tenere presente nella stipula degli Accordi regionali che non contengono una rigorosa definizione anche di obblighi regionali circa la IeFP, oltre a quelli statali.

4.3. Legge 9 agosto 2018, n. 96

L'11 agosto 2018 è stata pubblicato in Gazzetta Ufficiale la Legge n.96: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2018 n. 87, recante disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese, il c.d. Decreto Dignità.

Commentare questa Legge è prematuro, non perché non se ne comprendono i contenuti ma perché ogni legge sul lavoro ha bisogno di tempi medio lunghi per verificarne gli effetti. Al momento sono possibili solo alcune valutazioni di massima.

Una prima valutazione è sulla natura del provvedimento adottato, il decreto-legge.

Molti si sono chiesti il perché dell'urgenza di un simile provvedimento dal momento che quasi contestualmente l'ISTAT aveva dato notizia di una crescita notevole dell'occupazione rispetto agli anni passati, segno che i provvedimenti in materia avevano dato risultati positivi. Il mondo del lavoro si era dato, a giudizio di molti, strumenti normativi idonei per favorire una maggiore occupazione attraverso una flessibilità garantita sia per le aziende datoriali sia per i lavoratori. L'aver fissato a 36 mesi il livello di insuperabilità del contratto a termine pur lasciando alle parti sociali la facoltà di derogarvi in sede di contrattazione collettiva per

²⁵ Cfr. Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, i Comuni, le Province e le Comunità Montane riguardante l'adozione di linee guida per la realizzare organici raccordi tra i percorsi degli Istituti Professionali e i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, a norma dell'articolo 13, comma 1-*quinquies*, del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40. Repertorio Atti n. 129/CU del 16 dicembre 2010.

fronteggiare specifiche realtà aveva consentito a tutti di attraversare la fase cruciale della crisi economica e di intravedere segnali di crescita.

Quali motivazioni hanno spinto a fare marcia indietro con urgenza?

*Una **seconda valutazione** condivisibile è il confronto tra i contenuti di questa legge con quelli del Jobs Act. Dal confronto appare in modo evidente come i due provvedimenti siano in netto contrasto.*

Le nuove regole sanciscono, è stato affermato da più parti, la rottura di una linea politica, di una impostazione di regole. Il Jobs Act, infatti, aveva puntato sull'espansione del tempo indeterminato, disegnando un "contratto a tutele crescenti" che desse un buon livello di garanzie ai lavoratori e certezze alle imprese. Allo stesso tempo aveva puntato a una efficiente coesistenza di forme contrattuali che garantisse una opportuna flessibilità alle imprese e occupabilità ai lavoratori. Si era disegnato, in altre parole, una composizione di interessi.

L'uso delle flessibilità in questa nuova legge, invece, sembra essere soprattutto l'espressione di interessi contrapposti, non componibili e dunque da vincolare fortemente.

Restringendo l'analisi della legge al mondo scolastico e formativo, va sottolineato che le istituzioni che vi operano sono bisognose di continuità didattica.

Il provvedimento le coinvolge direttamente e da subito queste istituzioni registrano difficoltà. Al momento, pertanto, si limitano a sottolinearne le criticità e confidare in un dialogo costruttivo con il Ministero del Lavoro e con le OO.SS. per individuare possibili soluzioni migliorative.